



**PRO
ARCH**

**PER LA QUALITÀ
DELLA FORMAZIONE
IN ARCHITETTURA**

V Forum dell'Associazione ProArch

Atti del convegno

Palermo, 13-14 novembre 2015

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascuale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10
Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12
Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14
Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18
Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30
Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32
Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44
Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50
Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66
Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura

Intervento nella giornata di apertura

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Documento ProArch V Forum di Palermo

Sessione 3 | **QUALITÀ DELLA FIGURA PROFESSIONALE/QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA**

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura

Intervento nella giornata di apertura

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/Qualità dell'architettura

Michele Sbacchi Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura	158	Antonino Margagliotta Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità	178
Benno Albrecht Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici	160	Giorgio Peghin Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica	182
Marcella Aprile Architettura e professione	162	Giuseppe Pellitteri Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno	186
Alessandra Capanna Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri	164	Francesco Rispoli La scuola impossibile	188
Pino Ciotoli, Marco Falsetti Ordinarietà della Formazione/formazione dell'Ordinario	166	Francesco Spanedda Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto	190
Dario Costi Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione	168	Fabrizio Toppetti A che cosa serve l'architetto?	194
Isabella Daidone Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica	170	Giuliano Valeri L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014	196
Santo Giunta Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP)	172	Andrea Di Franco Frammenti di un discorso educativo	200
Maria Grazia Leonardi Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona	176		

■ Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetrano (TP)

Santo Giunta

Università degli Studi di Palermo
D'Arch - Dipartimento di Architettura

Obiettivo del programma di ricerca è la messa a punto di una metodologia teorico-pratica, che attraverso il progetto architettonico, per punti o per parti, individui i modi per coniugare, verificando progressivamente dalla scala del paesaggio a quella del dettaglio, le connotazioni spaziali, dimensionali, tipologiche e strutturali rispetto al tessuto urbano esistente. I dati di partenza e di riferimento sono stati precisati seguendo la logica di guidare il processo progettuale, metodologicamente fondato su scelte e considerazioni di carattere relazionale, geometrico e funzionale, evidenziando i punti di forza sia fisici sia immateriali e la suscettibilità della modificazione. A questo tema generale il caso di studio, nello specifico, individua né l'interno architettonico un campo di questioni che concorrono a disegnare con una proposta che non ha solo rispondenza e ottemperanza razionale, ma cerca di interpretare il vissuto in un confronto diretto in un'area ai margini della città di Castelvetrano¹.

In questo luogo si prevede, in osservanza delle norme edilizio-urbanistiche specifiche e previste dagli strumenti attuativi del PRG, un edificio specialistico che come atto di trasformazione, com'è ovvio, si fa carico dei problemi emergenti e cerca di risolverli con la capacità insita nel fare architettura.

La ricerca riferita all'attività progettuale in un luogo stabilito, inteso come esercizio di trasformazione e riuso di quanto già esiste, è basata su una selezione di temi che tracciano un filo rosso che si snoda nei *Luoghi del lavoro*².

È un compendio d'esperienza che ha lo scopo non tanto di restituire un puntuale quadro descrittivo, ma di sollevare questioni e proporre una via sul quale riflettere per tentare di dare risposte con nuove configurazioni per lo spazio pubblico e privato.

Questa linea di ricerca nel suo intero dispiegarsi, in vista di un disegno generale, in varie procedure e occasioni, approfondisce e mette in atto possibili proposte rispetto alla città esistente, in un dialogo continuo, "caso per caso", con il contesto fra memoria e futuro, nel rispetto della regola e delle tracce insediative identitarie³.

Essa prende avvio dalla volontà di giovare di una reale committenza, in grado di esprimere domande e istituendo con essa collaborazioni per la valutazione del gradiente di trasformabilità contenuto nello strumento urbanistico vigente.

In particolare le scelte, a bassa intenzionalità di costi, si confrontano con gli allineamenti dell'edificato esistente. In quest'area lo studio della norma (distanze, allineamenti, indice di fabbricazione, ecc.) e la presenza alcune attività artigianali e una confinante casa per anziani hanno contribuito a definire cose e spazi, come premessa necessaria fra il sito e il suo perimetro. Questo è stato verificato con la previsione di una struttura polivalente e multifunzionale, come la soluzione adeguata alla riqualificazione dell'area in esame, in una dimensione fenomenologia della realtà costruita.

Dal punto di vista didattico e formativo la scelta metodologica di coinvolgere nella ricerca la committenza pubblica e quindi gli uffici preposti al rilascio della concessione edilizia ha fatto emergere uno sguardo che va oltre i preservati valori paesaggistici e identitari. Infatti, con l'ausilio iniziale di schemi ideogrammatici, è stato il progetto l'elemento di verifica dello strumento normativo stesso, in questo luogo poco strutturato e caratterizzato da cortine di fronti modesti e disgregati.

Durante le fasi iniziali, con un orientamento sempre più professionale e tenuto conto di nuovi cicli per il tempo libero da attivare, il processo progettuale, aperto a nuove forme di comunità, ha verificato la sua validità anche come risposta a un preciso programma funzionale e narrativo con una specifica attenzione critica alle attività inserite in vista dei mutamenti culturali dell'abitare contemporaneo.

L'individuazione delle attività, concordate con l'amministrazione comunale, e quindi la richiesta d'ambienti flessibili e adattabili a usi differenti ha stimolato alcune scelte progettuali orientate verso una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale nell'attuale cultura del costruire.

Queste scelte che implicano una sensibilità nei confronti dell'innovazione in termini di comfort e qualità, sia nell'uso di materiali appropriati sia nel ricorso a tecnologie improntate al risparmio energetico, hanno fissato una complessità delle relazioni (funzionali, economiche, normative, d'attesa sociale) e inciso su indicazioni progettuali consapevoli con puntuali verifiche dimensionali e distributive. Questa strategia di miglioramento legata alla fruibilità e all'accessibilità ha governato l'intera composizione che, del caso di studio, è stata affidata ai percorsi, secondo l'insegnamento di Pasquale Culotta, per il

quale il principio insediativo era sempre fortemente determinato dalle direzioni dei percorsi urbani che conducono al sito dell'intervento, e dal loro intreccio, o congegno, all'interno dell'architettura⁴.

Scelte che con sopralluoghi mirati alla lettura critica del territorio hanno rivelato, nel rispetto all'integrazione urbana, le potenzialità nel rapporto con il luogo stesso e le identità molteplici che si sovrappongono «come nuova relazione intenzionale»⁵.

È nel comprendere il luogo (in tutte le sue componenti) e il conseguente concepimento dell'idea, in un processo non lineare e in una successione di diverse fasi che evidenzia, nell'etica della trasformazione e in un'ottica di commistione, lo stretto legame morfologico e strutturale del territorio.

La fase creativa del concepimento con la rappresentazione di schizzi, schemi e vedute prospettiche ha cercato di definire l'impianto generale con ambienti collegati al servizio offerto che come questione del progetto - come scrive Ezio Manzini - mette in campo delle relazioni tra persone e tra persone e cose all'interno di uno spazio, generando nuovi luoghi⁶.

La fase progettuale si è sviluppata attraverso diversi incontri, svolti principalmente nel confronto con i referenti locali in uno scenario di pre-figurazioni e con uno studio di fattibilità ha rivelato bisogni, attese e ipotesi di trasformazione che altri soggetti potrebbero attuare con successivi *project financing*⁷, perché «nessuno conosce le esigenze dell'utente meglio degli utenti stessi»⁸.

Questo includere in modo "esecutivo" la committenza pubblica, ha evidenziato il carattere di versatilità di tutti gli ambienti resi perfettamente compenetranti, in un'articolata ed essenziale disposizione in successione fra figura e sfondo.

Inoltre per ciascun luogo (la *piscina*, il *ristorante*, la *nursery*) ha avuto rilievo una verifica volumetrica e un controllo dimensionale, con un'attenzione alle gerarchie interne dell'architettura stessa.

Il progetto selezionato ha tratto la sua articolata e compiuta composizione compiuta in ogni singola parte rispetto ad un tutto, con lo studio in sezione. Questo studio ha verificato, oltre alle relazioni leggibili nei prospetti, le corrispondenze fra spazio interno ed esterno, ricucendo il vuoto urbano con approccio olistico.

All'organizzazione di questi spazi (concatenazione

in orizzontale e in verticale), il controllo delle qualità ambientali (riscaldamento, condizionamento, ricambio d'aria, luce naturale e artificiale) ha conformato i luoghi per le attività sportive e lavorative dentro un unico sistema produttivo localizzato. Questo è stato reso compatibile anche con le attese dei singoli utenti.

L'alternarsi di modelli e di visioni, ha avuto come riferimento tangibile il luogo da interpretare e da utilizzare con l'idea che «ogni edificio - come suggerisce Rudolf Arnheim - è per se stesso una costellazione, e la suddivisione si spinge fino all'arredamento di una singola stanza, nella quale tavoli, armadi o letti propongono un particolare sistema spaziale»⁹.

Il progetto, partendo dall'ingresso posto in una strada carrabile e dalla relativa organizzazione razionale, mostra un alto grado d'accessibilità e di permeabilità grazie ad un'articolazione dei luoghi dove insistono i collegamenti verticali (scale, ascensori) e i percorsi orizzontali. Si tratta di una teoria di zone polivalenti e flessibili, che arricchiscono le possibilità d'uso. Sono tutti ambiti che secondo una logica strutturale chiara, assertiva, economica, cerca di traguardare da dentro verso fuori e viceversa.

«Progettare dall'esterno - scrive Robert Venturi - verso l'interno, come dall'interno verso l'esterno, produce delle tensioni necessarie che aiutano a fare architettura. Se l'esterno si differenzia dall'interno, il muro, punto di transizione diviene fatto architettonico: l'architettura si ha quando si incontrano forze interne ed esterne d'uso e spazio. Tali forze, interne ed ambientali, sono generali e particolari, principali e secondarie. L'architettura, parete fra interno ed esterno, diviene la registrazione spaziale di questa risoluzione e del suo dramma»¹⁰.

È questa una visione condivisa che vede nell'elemento muro il fondamento dell'architettura che si compone per punti, linee e superfici e diventa il componente ineguagliabile di un documento da scrivere per questo luogo.

Una metafora che vede in ogni esterno il suo essere interno, che secondo esigenze non solo formali, ma psicologiche e comportamentali pensate al modo d'uso, al significato simbolico dello spazio, è posto in relazione allo "strato" preesistente nel paesaggio. È nell'intervento progettuale che la nettezza degli spigoli, l'attacco a terra, la disposizione e il numero

delle bucatore, usate come "strumento" per esaltare la prevalenza del pieno nell'essenzialità monomaterica, nell'insieme hanno contribuito all'articolazione complessiva e al rispetto dei caratteri urbani. Nella definizione di ciascuna funzione che nel tempo non dovrà necessariamente corrispondere ad una parte e viceversa è posta, con l'ausilio di precisi rapporti dimensionali e regole geometriche, tenendo conto del reale utilizzo.

Le modalità della costruzione fisica dello spazio, in tutte le sue articolazioni, hanno conferito al progetto un carattere che risente delle istanze innovative emerse.

L'attenzione ai gesti umani e l'interesse sugli oggetti, sugli arredi fissi e mobili hanno definito, in una rinnovata attenzione al tema del lavoro la conformazione dello spazio interno e dei suoi margini.

L'obiettivo è stato quello di offrire ambiti misurati, in una nuova costruzione aperta e non conclusiva che incorpora il tempo libero. Tutto questo si manifesta nel dialogo, nel confronto, nella conformazione dei luoghi dedicati alle attività individuate e si pone come cardine operante in una dimensione temporale dello spazio costruito.

Note

¹ Le immagini che rintracciano i caratteri dell'intervento proposto sono tratte dalla tesi di A. Morreale, *Interni per nuotare. L'architettura di una piscina, un ristorante, una nursery a Castelvetro*, Relatore Santo Giunta, discussa ad Agrigento il 13 ottobre 2014.

² *Luoghi del lavoro. L'interno architettonico* è il titolo dell'offerta della tematica per lo sviluppo di una tesi di laurea per il corso di studi in architettura, ciclo unico 4S/LM4 per Palermo e Agrigento, relatore Santo Giunta, Ricercatore, SSD ICAR 14 e la disciplina nel cui ambito si sviluppa l'elaborazione delle tesi è il SSD ICAR 16 /Architettura degli Interni.

³ «Tra le Facoltà di Architettura storiche - scrive Purini - c'è poi quella di Palermo, attenta a coltivare una sua autonomia attorno al tema del luogo, un tema nel quale la tradizione metropolitana viene ripensata nella direzione di un'intelligenza delle tracce insediative identitarie», in F. Purini, *La misura italiana dell'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari 2008, p. 88.

⁴ M. Panzarella, *Culotta e Leone a Cefalù. Le case unifamiliari*, S. Giunta (a cura di), traduzione di E. Davì, Edizione Multilingue, Arianna, Geraci Siculo (PA) 2013, p. 8.

⁵ V. Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, qui con la Prefazione di U. Eco del 1982, Feltrinelli, Milano 2008, p. 47.

⁶ E. Manzini, *Ripensare l'habitat sociale. La velocità del cambiamento sociale mette in crisi la qualità dell'habitat. Una "strategia dei servizi" per ricreare un nuovo habitat. Come progettala?*, in «Impresa & Stato», rivista della Camera di Commercio di Milano, n. 37-38, Franco Angeli, Milano 1997, oggi in A. Branzi, *Il design italiano 1964-2000*, Electa, Milano 2008, p. 556.

⁷ Il *project financing* è una operazione di *tecnica* di finanziamento a lungo termine di un *progetto*.

⁸ C. Ratti, M. Claudel, *Architettura Open Source. Verso una progettazione aperta*, Einaudi, Torino 2014, p. 111.

⁹ R. Arnheim, *The dynamics of architectural form*, University of California Press, Berkeley, 1977, (trad. it., *La dinamica della forma architettonica*, trad. Maurizio Vitta, Feltrinelli, Milano, 1981, p. 25).

¹⁰ R. Venturi, *Complexity and contradiction in architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1966, (trad. it., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980, p. 103).

Figure

Figura 1. Sezione sulla vasca, Anthony Morreale, a.a. 2013/14.

Figura 2. Visione interna, Anthony Morreale, a.a. 2013/14.

Figura 3. Visione esterna, Anthony Morreale, a.a. 2013/14.

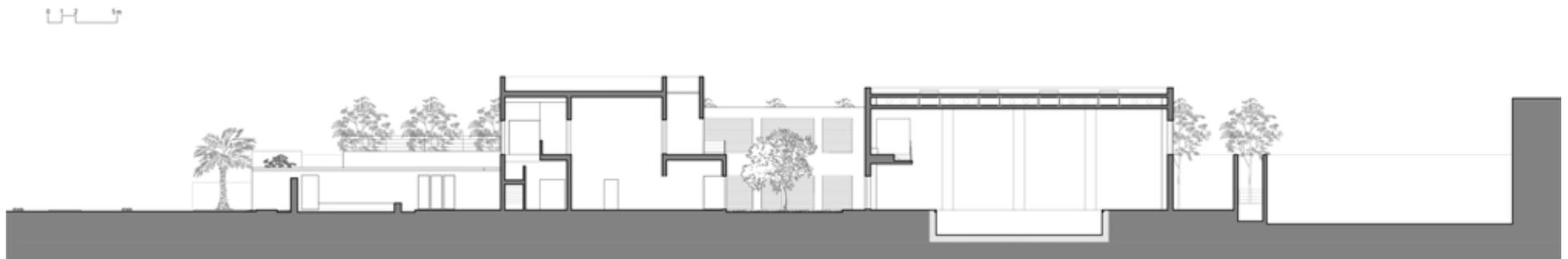


Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

